



*la recensione*

## La poesia di Marigo e l'amore che ci fa conoscere a noi stessi

DI ENRICO GRANDESSO

«**P**recipita la luce nel mattino. // Impallidisce l'ombra / nel mare delle rifrazioni. // Emerge una filigrana eretica / d'amore». Gli sfondi dialetticamente contrapposti della natura e della sofferta esperienza dell'io in ascolto, nell'eresia vitale dell'amore a dare il senso alla grigia quotidianità condivisa, sono tra i motivi che caratterizzano la recente raccolta di Adriana Gloria Marigo, uscita per i tipi milanesi de La Vita Felice. Come scrive nella postfazione al volume Eros Olivotto: «Solo se siamo disposti a perdere, a perderci, l'amore si trasforma in quel qualcosa che ci permette di cambiare... ed è ancora l'amore che, misteriosamente, ci rende presenti alla vita e agli altri, restituendoci di conseguenza a noi stessi»; il tema d'amore è in questa raccolta nostalgia e aspro vissuto, nell'apparenza del «vero svagato» che sofferatamente si disvela e pulsa nella luce inquieta che pervade la vita e il suo dolore, quando l'amore stesso non vi trova riparo. In altri versi la poetessa si indaga nelle metamorfosi dell'io: «Quando la stagione si alzò in canti / fin dentro la notte e / l'aria fu mutamento / mi scheggiasti come selce: / lame al limine / di ogni mia fattezze». I tempi della vita e le stagioni della natura (tutte nominate nel libro, a muovere percezioni, immagini, sogni) surgono a rigoglioso stimolo del canto: «Vedo la terra nella mano del sole. // Ogni profumo è incandescenza d'aria». Giunta in età adulta alla poesia, Marigo unisce nei componimenti di questo serrato volumetto, caratterizzato da versi dalla misura assai breve, le succitate tematiche della natura e dell'amore a quelle del tragitto di conoscenza che l'attraversamento della parola

poetica porta con sé. Lo scenario di cieli (che è anche nell'opera di Kushiro Marsh in copertina) di mari e di fiori è l'orizzonte sensibile di un viaggio, nel ventaglio delle emozioni di un'esistenza, ricercando le epifanie del vero: «M'assesto i pensieri / come un cappello di fiori // così che per un'aria bizzarra / s'involino petali fino ai segni / del tuo viaggio di vela // fino alla lamina dell'orizzonte / prossimo al tuo sguardo / che addensa le rose». La curvatura del cielo stabilisce un punto fermo e certo, laddove i vaticini cadono e restano musica e sguardo, in un confronto scolpito tra l'orizzonte e gli schermi della realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adriana Gloria Marigo

### L'ESSENZIALE CURVATURA DEL CIELO

La Vita Felice. Pagine 70. Euro 10

